

LE MISURE PER LO SVILUPPO

Agenda digitale, via ai primi bandi per 900 milioni

Il governo prova ad accelerare sull'attuazione dell'Agenda digitale. Il cronoprogramma prevede entro gennaio i provvedimenti attuativi per il documento unificato carta d'identità-tessera sanita-



ria, l'Anagrafe unica e il domicilio digitale, subito dopo i bandi per i progetti relativi alla rete a banda ultralarga. A disposizione ci sono 500 milioni per il Mezzogiorno, ai quali si aggiungono i

fondi per la riduzione del divario digitale di base: 310 milioni da destinare al Centro-Nord (in attesa di altri contributi regionali) e 120 milioni per il Sud.

Fotina ▶ pagina 5

Rating 24

LE MISURE PER LO SVILUPPO

L'attuazione

Parisi (**Confindustria digitale**): tempi stretti, il governo uscente accelera sui provvedimenti

Il cronoprogramma

Attesi entro gennaio i regolamenti su Anagrafe unica e domicilio digitale

Agenda digitale, si parte con 900 milioni

Bandi da 500 milioni al Sud e 310 al Centro Nord sulla banda larga - In arrivo i decreti sul documento unico

GRUPPO DIGITAL CHAMPION

Sambuco (Mise): nel prossimo esecutivo servirà un ministro per portare avanti il piano e semplificare la governance dell'Agenda

Carmine Fotina

ROMA

■ Banda larga e documento digitale unico. Per i due tasselli centrali dell'Agenda digitale si entra nel vivo, con un piano di attuazione che dovrà procedere a tappe forzate per ridurre al minimo gli impegni da lasciare in eredità al prossimo governo. «Entro gennaio arriveranno i decreti attuativi sul documento unificato, sull'Anagrafe unica della popolazione e sul domicilio digitale» spiega Roberto Sambuco, capo dipartimento del ministero dello Sviluppo economico e membro italiano dei Digital Champions della Ue. «Insieme al ministro Passera stiamo inoltre lavorando perché a febbraio siano pronti i bandi di gara per i progetti sulla banda larga».

Sul piatto c'è innanzitutto un bando di gara per la diffusione della banda ultralarga nelle regioni del Mezzogiorno, con 500 milioni di euro disponibili nell'ambito del Piano azione Coesione. Sempre a febbraio sono attesi anche i bandi per la riduzione del "digital divide" relativo al livello base della banda larga. «In questo caso - anticipa Sambuco - si tratta di 120 milioni al Sud (fondi residui) e di almeno 310 milioni al Centro-Nord, perché ai 150 milioni stan-

ziati dal decreto sviluppo si sono appena aggiunti 160 milioni messi a disposizione dalle Regioni con le quali abbiamo già avuto modo di fissare un incontro».

Va detto che il piano italiano per la banda ultralarga, recentemente approvato dalla Commissione europea, è ben più modesto nelle risorse rispetto alle iniziative di Paesi come Germania e Inghilterra. Al momento, ad esempio, il Centro-Nord non è incluso nei progetti e bisognerà aspettare la programmazione dei fondi europei 2014-2020. Per non sfigurare nel prossimo futuro, dunque, servirà il massimo impegno nel corso della prossima legislatura. «La modernizzazione della Pa e dell'economia pubblica attraverso internet sarà al centro dei programmi elettorali - commenta Sambuco - ma credo sia necessario fare un passo in più e pensare per il prossimo governo a un vero e proprio ministro per l'Agenda digitale». Sarebbe un modo, prosegue, «per dare continuità al lavoro fatto nel gruppo Digital Champions, coordinato dall'eccellente commissario Ue Neelie Kroes. Un ministro unico renderebbe anche più agevole la governance della nuova Agenzia che oggi è condivisa oltre che da Palazzo Chigi da quattro dicasteri. Troppi».

In realtà una scossa potrebbe arrivare subito, velocizzando l'ultimo passaggio amministrativo mancante per rendere operativo Agostino Ragosa, dg dell'Agenzia. Del resto, sono tanti i compiti che il decreto sviluppo assegna

proprio all'Agenzia e i tempi sono sempre più stretti. «Per rendere operativo l'intero pacchetto - sottolinea Stefano Parisi, presidente di **Confindustria digitale** - servono 32 provvedimenti e siamo decisi a spingere sull'esecutivo uscente perché il programma si concretizzi». In un caso (aggiornamento dell'indice degli indirizzi di posta elettronica certificata) il termine previsto (19 dicembre 2012) è già stato superato.

Per il documento unificato, rassicura invece Sambuco, i due decreti attuativi sono ormai pronti. Il nuovo documento sostituirà la carta di identità, la tessera sanitaria (Ts) e la tessera del codice fiscale, mentre la tessera europea di assicurazione sanitaria, attualmente presente sul retro della Ts, sarà rilasciata come tessera aggiuntiva. Definite anche le caratteristiche tecnologiche: la carta sarà dotata di due microprocessori (uno contactless e uno a contatto). Entro il mese via libera anche per l'Anagrafe unica della popolazione che, su piattaforma Sogei, intreccerà i dati della Pa per rendere i cittadini immediatamente "riconoscibili" presso qualsiasi ufficio pubblico. Secondo il cronoprogramma, dovrebbero arrivare subito anche il domicilio digitale, che permetterà ai cittadini muniti di posta elettronica certificata di comunicare via mail con la Pa, e il regolamento per semplificare gli scavi per la fibra ottica. Tempi più lunghi, invece, per l'attuazione delle norme sui pagamenti elettronici tra Pa e cittadini e tra clienti e negozianti e professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La digitalizzazione della Pa



FOTOGRAMMA

DOCUMENTO UNIFICATO

Il documento unificato sarà progressivamente reso disponibile a tutti i cittadini italiani. Sostituirà la carta di identità in formato cartaceo (ovvero la carta di identità elettronica sperimentale); la tessera sanitaria (con o senza funzionalità carta nazionale dei servizi- Cns) e la tessera di codice fiscale. Sarà lo strumento di accesso e comunicazione per ogni servizio o prestazione o atto per il cittadino da parte della pubblica amministrazione



FOTOGRAMMA

DOMICILIO DIGITALE

Il decreto sviluppo bis stabilisce che, per facilitare la comunicazione con gli uffici pubblici, ogni cittadino potrà indicare alla pubblica amministrazione un proprio indirizzo di posta elettronica certificata, quale suo domicilio digitale. L'indirizzo è inserito nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente e reso disponibile a tutte le Pa e ai gestori o esercenti di pubblici servizi